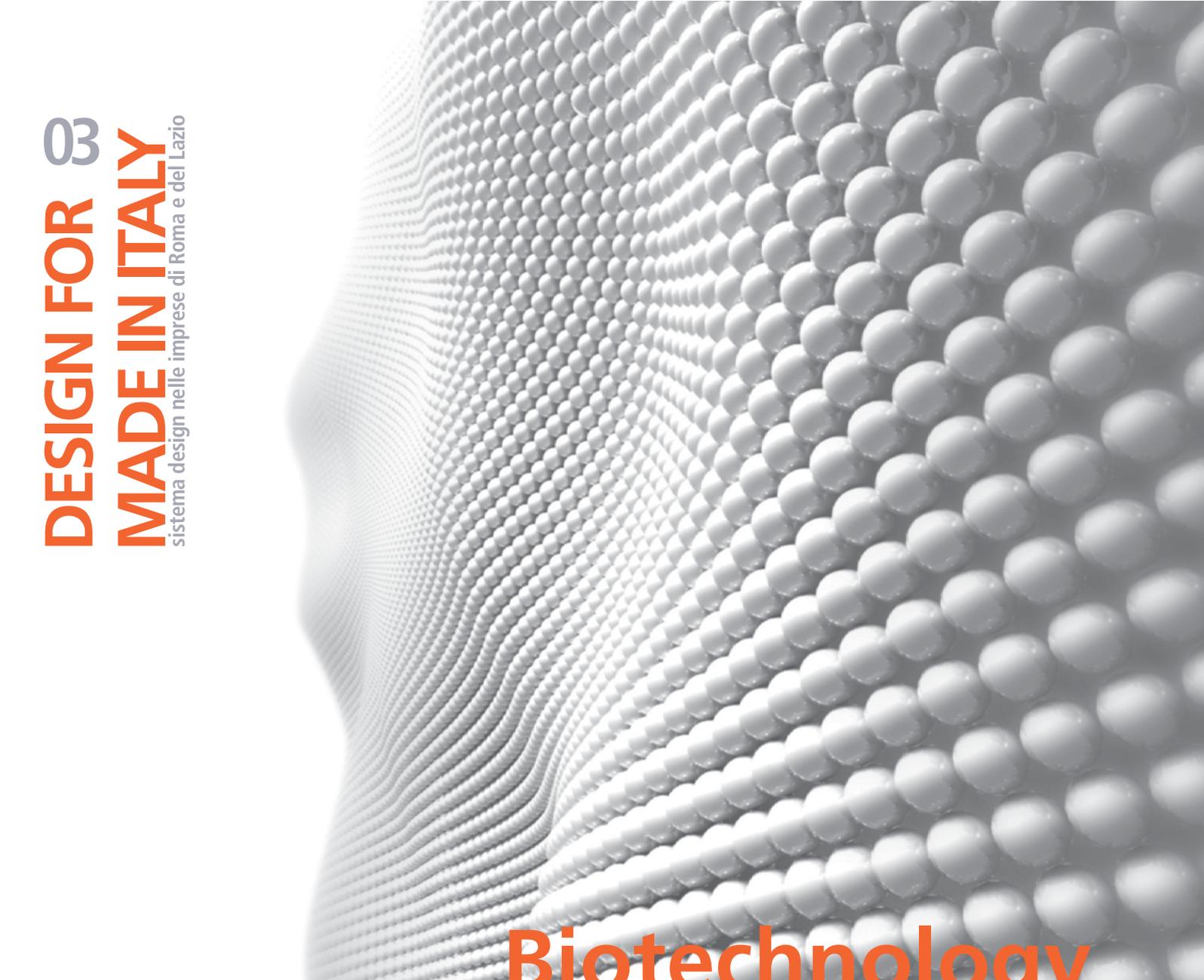


DESIGN FOR 3
MADE IN ITALY
sistema design nelle imprese di Roma e del Lazio



Biotechnology Design

Gabriele Stocchi

Piero Quintiliani

Ebri

Abbott Italia

Il Kiwi

Il Castagno

Avanzini Group

 diid

04 _ 09 **Topic_Biotechnology design**

Il Design per le Biotecnologie | *Design for Biotechnology*_Tonino Paris

Una relazione embrionale | *An embryonic relationship*_Carlo Martino

La creatività made in Lazio si esprime anche attraverso le biotecnologie | *Made in Lazio creativity also expresses itself through biotechnologies*_Pierpaola D'Alessandro

10 _ 29 **Designer**

Gabriele Stocchi e Piero Quintiliani

Forme di cura: design per la salute | *Forms of care: design for health*_Nicoletta Cardano

Quando l'etica vince sull'estetica | *When ethics wins over aesthetics*_Sara Palumbo

Designer_index

30 _ 33 **Focus**

Ebri

La contagiosa ricerca di una cura | *The contagious search for a cure*_Emanuele Cucuzza

34 _ 51 **Factory**

Abbott Italia

La promessa dell'industria chimicofarmaceutica | *The promise of the pharmaceutical industry*_Ivo Caruso

Il Kiwi

Terra di kiwi | *Kiwi country*_Felice Ragazzo

Le biotecnologie nello scenario laziale, il design tra ricerca e prodotto | *Biotechnology in Lazio - Design alongside research and production*_Luca Bradini

Factory_index

52 _ 61 **Innovation**

Avanzini Group

Materiotecche intelligenti | *Intelligent material libraries*_Antonio Las Casas

Castagno wonderful | *Meraviglioso chestnut-tree*_Felice Ragazzo

62 _ 63 **Lsd _ la sapienza design factory**



Carlo Martino

Una relazione embrionale | An embryonic relationship

Il distretto Tecnologico delle Bioscienze del Lazio, così come delineato, comprende le diverse attività professionali e imprenditoriali che coinvolgono le biotecnologie, le scienze della vita, il settore agroalimentare e la tutela dell'ambiente, e che a loro volta si traducono in centri di ricerca pubblici e privati, in industrie farmaceutiche e di prodotti medicali, nell'industria delle coltivazioni e della distribuzione di prodotti alimentari, nelle attività imprenditoriali legate alla tutela e alle salvaguardia del patrimonio ambientale, ed infine in tutte le imprese che offrono prodotti di ICT a supporto delle precedenti. Le ragioni che hanno governato i processi d'insediamento di questi centri produttivi nel tempo, sono diverse e difficili da ricostruire in questa sede. Alcuni processi sono certamente debitori delle agevolazioni fornite dalla ormai estinta Cassa del Mezzogiorno, negli anni del secondo dopoguerra, altri hanno trovato vantaggiosa questa collocazione territoriale per le sue peculiarità bioclimatiche, altri ancora sono stati indotti dai precedenti. L'esplorazione del distretto e dei suoi nessi con il design, che qui è sintetizzata, ha messo in luce aspetti molto originali e di sorprendente interesse, facendo affiorare molti punti di contatto e altrettanti di separazione.

La lettura dei sistemi professionali e di quelli imprenditoriali coinvolti ha, infatti, evidenziato ancora un uso prevalentemente strumentale e parziale del design, assunto soprattutto nella sua componente visuale e comunicativa. Tutto il sistema dell'industria farmaceutica, per esempio, ha utilizzato il design quasi esclusivamente per la progettazione dei packaging e della comunicazione, escludendolo invece da tutti quei processi che partecipano alla ridefinizione di modalità di concezione, di consumo e di distribuzione del farmaco.

Rari sono invece in questo ambito i casi di un coinvolgimento del design nella sua componente product, con qualche eccezione nel settore degli elettromedicali.

I contributi che invece il design potrebbe realmente dare a tutti gli ambiti del Distretto delle Bioscienze sono molto più numerosi e legati non solo alla comunicazione o al prodotto ma anche all'innovazione di processo. La relazione tra Biotecnologie e Design può però essere letta anche in un'altra direzione, e cioè in quella per cui il progetto di design si arricchisce di nuove suggestioni e di nuove soluzioni attraverso lo studio e l'analisi del mondo naturale e biologico. In questo senso sono molti i segnali che ci vengono dal mondo della sperimentazione e che coniugano il riferimento all'universo vegetale e animale con le nuove tecnologie. C'è per esempio chi, come l'inglese Ross Lovegrove, definendosi un "biologo evoluzionista" studia le architetture più intime delle strutture molecolari per tradurle in artefatti da produrre in serie, o il francese Patrick Jouin, che nel realizzare sperimentazioni in "rapid manufacturing" riproduce in sedie e sgabelli le strutture ossee, o ancora i famosi fratelli Bouroullec che nel disegnare un sistema di diaframmi ambientali per la Vitra, "algues", ripropone il disegno di alghe marine. Per cui la natura, dopo gli anni dell'organicismo scandinavo o del neo-organicismo ludico, continua ad essere oggi uno dei più grandi patrimoni morfologici da studiare ed emulare. Uno scenario questo che dovrebbe far riflettere i designer del Lazio, per le effettive opportunità che la vicinanza di un distretto delle Biotecnologie e delle Scienze della Vita offre in termini di apporti alla progettazione.



Algues, Ronan & Erwan Bouroullec, Vitra, 2004, Bouroullec Roubaix Museum 1. Ph: Paul Tahon

Sigma-Tau, pillole | pills.

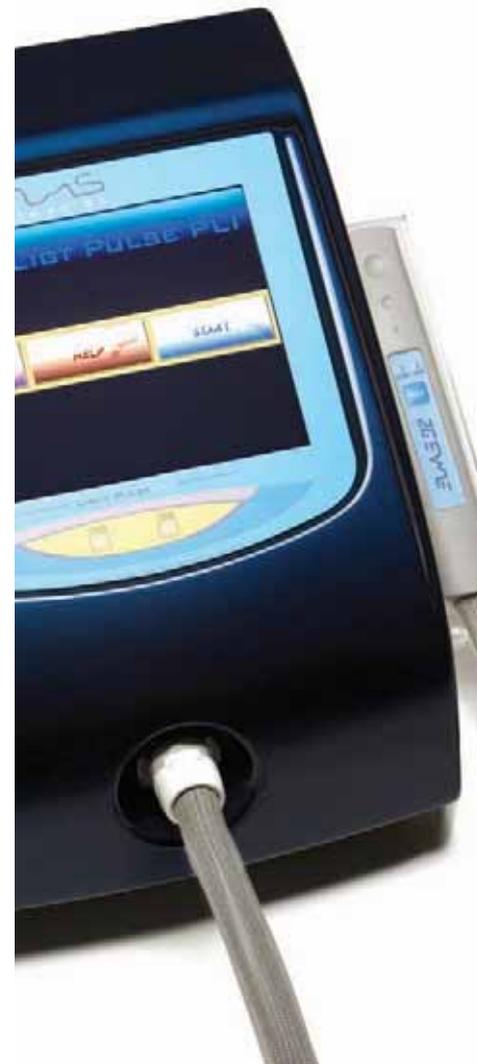
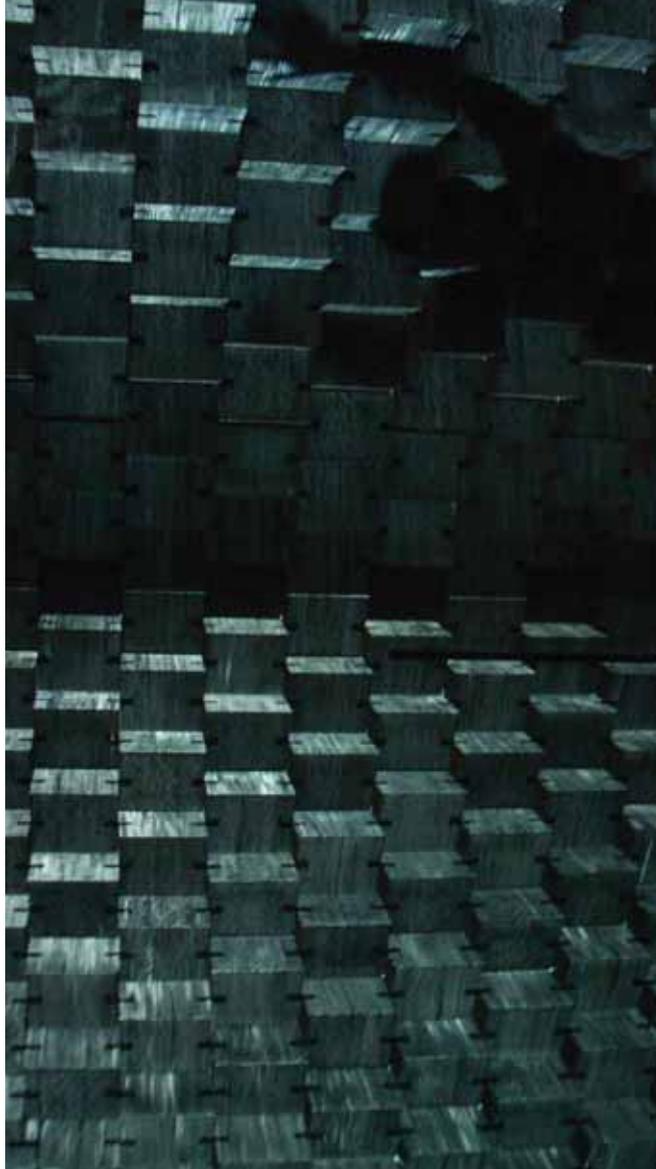
Vertigo Design, packaging.

Avanzini Group, cemento
traslucente con fibre ottiche
Luccon, prodotto dalla Luccon
Lichtbeton GmbH, Austria |
*Luccon translucent concrete
with fibre optic cables, produced
by Luccon Lichtbeton GmbH,
Austria.*

Piero Quintiliani, apparecchiatura
per estetica professionale |
*professional aesthetic set,
Elmas92 - pq design.*



The Lazio Technological Bioscience District, as briefly described, takes in the various business and professional activities involving biotechnology, life sciences, the food and agriculture industry and protection of the environment. This basically means private and public research centres, the pharmaceutical and medical product industries, cultivation, the distribution of foodstuffs, business activities connected to the protection and conservation of environmental heritage, and finally all of the companies that offer ICT support products for them. There are various reasons behind the establishment of these production centres over time and it would be difficult to elaborate on them here. There is no question that in some cases it was due to the financing provided by the now defunct 'Cassa del Mezzogiorno' development fund for Southern Italy in the years following the Second World War. Others saw the benefits of the particular bioclimatic characteristics of the area, while the appearance of others still was induced by those that already existed. Examination of the district and its links with design, a summary of which is given here, has spotlighted some highly original and remarkably interesting aspects. It has made it possible to note a number of common factors and just as many diverging ones. Investigation of the business and professional systems involved has underlined the fact that design is still used in a limited manner and in order to achieve specific goals, mainly regarding visual elements and communication. For example, the pharmaceutical industry as a whole uses design almost exclusively for packaging and communication, letting it play no part in the processes that contribute to the redefinition of the means of conception, consumption and distribution of



medicines. In this field, it is rare for design to have a hand in shaping the product, with the exception of certain cases involving electromedical devices.

However, design could potentially make a significant contribution to all of the fields of the Bioscience District, not just concerning communication and the products, but also innovation of the processes.

There is also another way of looking at the relationship between biotechnology and design: the latter's projects are enriched with new ideas and concepts through study and analysis of the natural and biological world.

In this respect, there is a vast amount of input that comes from the world of experimentation and unites references to the plant and animal kingdom with new forms of technology.

For example, the Welshman Ross Lovegrove calls himself an 'evolutionary biologist' and studies the tiniest architectural details of molecular structures in order to utilize them in mass-produced goods. In the Frenchman Patrick Jouin's experiments with 'rapid manufacturing', he reproduces bone structures in chairs and stools.

The famous Bouroullec brothers based their design for the 'Algues' system of room dividers for Vitra on the shapes of algae.

So, after the years of Scandinavian organicism and playful neo-organicism, nature is still one of the greatest morphological sources to study and emulate.

This is something that the designers of Lazio should reflect on, given the genuine opportunities that the proximity of a Biotechnology and Life Sciences District can offer in terms of contributions to their work.